Cartagine. Studi e Ricerche, 4 (2019)
Rivista della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine
http://ojs.unica.it/index.php/caster/index
ISSN 2532-1110; DOI: 10.13125/caster/3866

Sezione: *Saggi e studi*
Articolo presentato il 04/11/2019
Accettato in data 26/11/2019
Pubblicato in data 23/12/2019

CaSteR, 4 (2019)

L'epigrafia delle terme pubbliche nell'Africa romana tardoantica, tra linguaggio tecnico e pubblica utilità*

Giorgio Crimi[1], Silvia Orlandi[1]
[1]Sapienza, Università di Roma

e-mail: g.crimi@hotmail.it; silvia.orlandi@uniroma1.it

1. Introduzione: l'epigrafia delle terme pubbliche nel Tardo Antico a Roma e in altre regioni dell'Impero

I decenni successivi alla crisi del III secolo furono determinanti per il futuro sviluppo dell'organismo imperiale, il quale si contraddistinse per un nuovo assetto politico-amministrativo. Diocleziano da un lato e Costantino dall'altro, pur nella loro diversità, sono coloro i quali contribuirono maggiormente a questi cambiamenti epocali.

Volendo descrivere la situazione che caratterizzò quest'epoca, l'espressione *difficillima tempora* presente sulla base di statua di *Memmius Vitrasius Orfitus* del 359[1], riflette in modo emblematico le criticità e le profonde trasformazioni in atto.

In questa situazione, la città di Roma, pur avendo perduto dall'età dioclezianea il ruolo di unica ed esclusiva capitale dell'Impero, continuò a rappresentare ancora un simbolo degno di grande considerazione. Lo testimoniano le iscrizioni relative alle opere pubbliche e le leggi imperiali emanate nella seconda metà del IV secolo, in cui gli imperatori e i prefetti urbani mostrano grande interesse nel condurre a termine opere interrotte oppure a restaurare edifici

*Comunicazione tenuta al XXI Convegno internazionale di studi *"L'Africa Romana"* dedicato al tema «*L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi*», Tunisi, 6-9 dicembre 2018. Sessione poster.

Il contenuto è stato successivamente illustrato da Giorgio Crimi durante il Seminario di Antichità Romane *Ex Africa semper aliquid novi.* Thignica e i posters del XXXI Convegno su "L'Africa romana", svoltosi a Sassari il 13/05/2019 nell'ambito del Dottorato di ricerca in Archeologia, Storia e Scienze dell'Uomo. Il lavoro è frutto di una ricerca comune, tuttavia, nello specifico, la redazione della parte 1 è di Giorgio Crimi, mentre quella della parte 2 è di Silvia Orlandi.

[1] *CIL*, VI 1739-1742 = EDR129603-EDR129606 [del 24/12/2017, S. Orlandi]. D'ora in avanti le iscrizioni provenienti dai centri dell'Italia antica saranno citate, ove possibile, con il riferimento al record corrispondente nelle banca dati EDR, dove i lettori troveranno ulteriore bibliografia e, se disponibili ed utilizzabili, le relative immagini.

CC-BY-ND

già esistenti[2]. Tra questi le terme pubbliche e le strutture ad esse correlate svolgono senz'altro un ruolo molto importante.

La ragione di questa scelta va forse cercata nella volontà, da un lato, di mantenere attivi determinati servizi destinati all'uso civico considerati di fondamentale importanza, e dall'altro di soddisfare le richieste sempre più pressanti delle masse popolari.

I cataloghi regionari (*Notitia* e *Curiosum*) ci informano che Roma nel IV secolo disponeva di undici edifici termali imperiali. Tra questi, le Terme di Caracalla e quelle di Diocleziano sono le strutture più note e meglio conservate dell'Impero romano[3]; tuttavia, dopo le Terme di Costantino[4], costruite sul Quirinale intorno al 315, Roma non fu più dotata di questo genere di edifici e si procedette soltanto ad interventi di vario tipo sulle terme già realizzate.

Anche i complessi termali di costruzione più recente necessitarono ben presto di lavori di una certa complessità: il *calidarium* delle Terme di Caracalla, ad esempio, negli anni 326-333 fu dotato di una grande abside di cui rimane soltanto una parte dell'*epistilium* marmoreo e i muri di fondazione[5].

Nell'area del *Sessorium* sorgevano, invece, le terme fatte costruire da Settimio Severo[6], ma attribuite ad Elena perché, tra il 317 e il 324, la madre di Costantino le restaurò dopo un devastante incendio[7].

Tra il 344 e il 345, i figli di Costantino (Costante e Costanzo) sono responsabili del restauro delle Terme di Agrippa nel Campo Marzio, resosi necessario per l'antichità della struttura[8].

Nel corso del V secolo le Terme di Costantino furono sollevate dal profondo degrado e riportate al loro antico splendore dal prefetto urbano *Petronius Perpenna Magnus Quadratianus*, dopo un lungo periodo di abbandono e devastazione della città[9].

La struttura di questi testi presenta caratteristiche formali e stilistiche tipiche dell'epigrafia tardoimperiale, con frequente ricorso a termini che fanno esplicito riferimento alla condizione di degrado in cui versavano gli edifici e descrivono in modo magniloquente l'intervento dei benefattori. Un'analisi più approfondita dei testi epigrafici riguardanti i restauri di edifici termali e di altre strutture idriche condotti a Roma a partire dalla fine del III secolo, tuttavia, sembra rivelare alcune peculiarità: l'uso, in primo luogo, di termini tecnici indicanti in modo

[2] Questo fenomeno è attestato a partire dall'età di Valentiniano I, Cod. Theod. XV, 1, 11 - 25 maggio, 364 d.C.: *Impp. Valentinianus et Valens aa. Ad Symmachum praefectum Urbi. Intra urbem Romam aeternam nullus iudicum novus opus informet, quotiens serenitatis nostrae arbitria cessabunt. Ea tamen instaurandi, quae iam deformibus ruinis intercidisse dicuntur, universis licentiam damus. Dat. VIII kal. Iun. Philippis divo Ioviano et Varroniano conss.*; ma vd. anche Cod. Theod. XV, 1, 14 - 1° gennaio, 365 d.C.: *neque novam constitui fabricam iusserimus, antequam vetera reformentur*; Cod. Theod. XV, 1, 15 - 16 febbraio, 365 d.C.: *aliquid novi operis adripere, priusquam ea, quae victa senio fatiscerent, repararent...*; Cod. Theod. XV, 1, 16 - 15 marzo, 365 d.C.: *ne aliquid novellum adgrediantur opus veterum illustrium fabricarum reparatione neglecta*; Cod. Theod. XV, 1, 17 - 6 ottobre, 365 d.C.: *instaurare antiquum opus rectius potuerit quam novum inchoare*; per una discussione delle costituzioni imperiali qui presentate vd. De Dominicis (1975), 125-142; Pergami (1993), 39, 135, 166, 179, 286; Alföldy (2001); Bottiglieri (2010); Marano (2011), 151 con appendice III, nrr. 24-28; Piacente (2012); per il linguaggio e le espressioni ricorrenti nelle iscrizioni pertinenti ai restauri vd. Thomas, Witschel (1992), 142-177; per i restauri degli acquedotti nel IV secolo vd. Vannesse (2012), 476-489.

[3] Vd. rispettivamente Piranomonte (1999) e Candilio (1999).

[4] Vilucchi (1999).

[5] Per il testo completo e le immagini vd. *CIL*, VI 40772 = EDR073541 [del 15/02/2018, A. Ferraro].

[6] Gatti (1999).

[7] *CIL*, VI 1136 = 31244 = EDR111326 [del 02/11/2016, G. Crimi].

[8] *CIL*, VI 1165 = EDR111337 [del 30/07/2016, G. Crimi]. Per la struttura termale vd. Ghini (1999).

[9] *CIL*, VI 1750 = 31920 = EDR111536 [del 08/06/2017, A. Ferraro]; è questione dibattuta se il sacco della città si riferisca a quello del 410 o del 472 d.C. Vd. Orlandi (2013).

dettagliato le parti dell'edificio coinvolte nei lavori, (che menzionano, a volte, anche gli elementi decorativi e i materiali utilizzati); e, in secondo luogo, un riferimento, spesso esplicito, ai bisogni e al desiderio dei cittadini, destinatari ideali dell'intervento[10].

A questo proposito offre un importante spunto di riflessione un gruppo di iscrizioni dei secoli IV e V, verosimilmente riconducibile alle *Thermae Decianae*: un'epigrafe ricorda i lavori finalizzati al ripristino di un portico, delle pareti dell'edificio dalle fondamenta (?) e di altre strutture non identificabili[11]. Un'altra iscrizione menziona un restauro del 367 da parte del prefetto urbano *Iunius Pomponius Ammonius* e dei suoi collaboratori, che comprendeva un intervento sull'*Aqua Claudia* (un *castellum*?), forse interpretabile come una risposta ad un desiderio del popolo[12]. Riferibile alle Terme Deciane è anche l'intervento di consolidamento per salvaguardare l'integrità del *tepidarium* mediante contrafforti per evitare il crollo delle pareti del *calidarium* e del *frigidarium*; questo restauro, databile al regno di Onorio e Teodosio (414), si rese necessario dopo il sacco di Alarico del 410[13].

I termini tecnici *fistula* e *cisterna* sono presenti su un frammento di lastra marmorea dedicata a due (o più) imperatori che nel corso del V secolo si attivarono, *inter cetera magna*, per il corretto funzionamento del rifornimento idrico della città[14]. La presenza del sostantivo *populares*, sebbene privo di altri termini che aiutino a chiarire l'esegesi del testo, permette forse di relazionare anch'esso a richieste o a desideri delle masse.

A questo gruppo possono aggiungersi altri due testi, entrambi relativi ad un restauro tardo (IV-V sec.) delle Terme di Caracalla: nel primo caso si tratta di un epistilio marmoreo frammentario noto soltanto da tradizione manoscritta, rinvenuto nel 1589. Nota agli editori del *CIL* questa iscrizione non era stata finora ricondotta alle terme di Caracalla, ma il ritrovamento al suo interno, la tipologia del supporto e il contenuto del testo ne rendono molto probabile l'attribuzione[15]. L'aspetto che in questa sede interessa sottolineare è, a chiusura del testo, l'espressione [*ad usum*? *po*]*puli reddideru*[*nt*] (o simili) che rimanda al principale destinatario di questo tipo di interventi.

L'altro testo, inedito, era inciso su una lastra marmorea scorniciata di cui sono noti al momento solo tre frammenti. Si conserva nei sotterranei delle Terme di Caracalla, ed era redatto in origine su quattro linee di scrittura che si sovrappongono ad un testo precedente. È possibile isolare alcune espressioni, fra le quali un rifacimento della pavimentazione, delle coperture e dell'ornato[16].

[10] Questo argomento è stato oggetto del poster di G. Crimi e S. Orlandi, *Public Baths in the 4th-5th Century Rome: Between Popular Needs and Technical Language*, presentato in occasione dell'*International Congress on the History of Water Management and Hydraulic Engineering in the Mediterranean Region* (Rome, November 10-18, 2018), per il cui contenuto vd. Crimi, Orlandi (in corso di stampa).

[11] La Follette (1994), 19-21, e app. I, 83, nr. 6 = EDR150579 [del 24/06/2015, G. Crimi]. Per l'edificio termale vd. La Follette (1999).

[12] Crimi, Orlandi (2017) = EDR166240 [del 13/01/2018, G. Crimi]. Tuttavia, dal momento che è nota anche un'iscrizione del 365 d.C. relativa al restauro di un *castellum Aquae Claudiae* nella *regio* I, questa vicinanza cronologica renderebbe plausibile una relazione tra i due interventi, entrambi finalizzati a soddisfare il fabbisogno idrico di una città complessa come Roma. Cfr. *CIL*, VI 3866 = 31963 = EDR112711 [del 18/10/2017, A. Ferraro].

[13] *CIL*, VI 1703 = EDR111467 [del 09/06/2011, A. Ferraro].

[14] *CIL*, VI 3867 = 32508 = EDR114578 [del 10/09/2012, G. Crimi].

[15] *CIL*, VI 30374 = EDR169395 [del 22/10/2018, G. Crimi].

[16] Crimi, Orlandi (in corso di stampa).

La medesima struttura testuale è presente anche in una lastra marmorea in cui una famiglia senatoria è ricordata per aver finanziato il restauro di *balnea* che *restituerunt civibus* (fine III-inizi IV sec.)[17].

Il punto di svolta di questa evoluzione, linguistica e ideologica, sembrerebbe essere rappresentata dall'iscrizione delle Terme di Diocleziano (305-306) in cui i due *Augusti seniores* dedicarono le terme ai loro Romani, dopo averle completate in ogni dettaglio (*Maximianus et Diocletianus … thermas … omni cultu perfectas Romanis suis dedicaverunt*)[18]. Dall'iscrizione dedicatoria delle Terme di Diocleziano in poi, cioè, sembra di poter riscontrare una più marcata - o almeno più esplicita - preoccupazione per i bisogni e i desideri del popolo che costituisce un elemento ricorrente nel fraseggio dei successivi testi epigrafici.

Analoghe osservazioni possono essere estese a iscrizioni provenienti da altre regioni dell'Italia e del resto dell'Impero Romano, dove sono noti altri documenti con le caratteristiche delle precedenti.

Ad Ostia, prendendosene cura Flavio Proculo Gregoriano, prefetto dell'annona di Roma, gli imperatori Valente, Graziano e Valentiniano (375-378) abbellirono le Terme Marittime all'interno con il rifacimento degli ambienti (*intresecus refectione cellarum*) e all'esterno con la posa di una pavimentazione (*foris soli adiectione*)[19]. Ancora alle Terme del Foro di Ostia si riferisce un testo frammentario che documenta un abbellimento della struttura *ad usum populi* (sec. metà IV sec.)[20].

Ad *Antium*, il governatore della Campania *Anicius Auchenius Bassus* durante il regno di Graziano, Valentiniano e Teodosio (379-382), restaura le terme locali, le cui strutture versavano in uno stato di pericolo e instabilità, *quae labantem* (!) *populum metu sollicitudinis deterrebat*[21].

Anche alcune province sono interessate da questo fenomeno; ne è un esempio, in Sicilia, la città di Catania, da cui proviene una lastra marmorea larga in origine almeno 6-7 metri, con un'epigrafe commemorante i lavori di restauro nel 434 delle Terme Achilliane[22].

Da Narona proviene un'iscrizione delle terme invernali (280) che, essendo cadute in rovina, *rogante populo*, erano state riedificate *saxis et caementis* e consegnate ai *lavantes* della città[23].

[17] *CIL*, VI 29706 = EDR170132 [del 20/04/2019, S. Orlandi].

[18] *CIL*, VI 1130 = EDR110850 [del 21/11/2018, G. Crimi], con riferimento alle altre copie esistenti. In questo testo un posto di rilievo all'interno del lungo periodo è occupato da *Romanis suis*, espressione che trova un suggestivo confronto in un'iscrizione dioclezianea di Nicomedia, città di residenza del tetrarca che, a proprie spese, *populo suo*, ingrandì, costruendola dalle fondamenta, una sala delle Terme Antoniniane che era andata distrutta: *CIL*, III 324, cfr. p. 976 = *ILS* 613, cfr. p. 171; un'iscrizione incisa su architrave preesistente del II sec. d.C., con parziale erasione della decorazione originaria, ricorda che Costantino e Licinio (313-316) *Laurentibus suis addito cultu restituerunt* le Terme di Lavinio danneggiate dal tempo: *AE* 1984, 151 = EDR079257 [del 02/08/2017, D. Nonnis]. Per un restauro delle Terme di Diocleziano, da collocarsi tra la fine del IV e gli inizi del V sec., vd. *CIL*, VI 1131 = EDR111324 [del 22/02/2015, G. Crimi] e *CIL*, VI 1131a = EDR111325 [del 22/02/2015, G. Crimi].

[19] *CIL*, XIV 137 = EDR163865 [del 04/03/2019, M.L. Caldelli].

[20] *CIL*, XIV 5387 = EDR110222 [del 10/11/2011, R. Marchesini].

[21] *CIL*, X 6656 = EDR171326 [del 29/09/2019, D. De Meo].

[22] *IG*, XIV 455 = Korhonen (2004), 154-157, nr. 11 con ulteriore bibliografia e lungo commento del testo. Si tratta, dal punto di vista formale, di un editto che descrive la riduzione del consumo di legna grazie alla ristrutturazione dell'edificio, sia nella fase di preriscaldamento sia in quella di riscaldamento. Ridurre la quantità di legname avrebbe diminuito i costi di gestione dei bagni, offrendo in questo modo un vantaggio doppio per la città.

[23] *CIL*, III 1805, cfr. p. 2328, 119 = *ILS* 5695 = *CIN* 1, 28.

Date queste premesse abbiamo esteso l'indagine all'Africa romana nell'arco degli stessi secoli per verificare se quanto emerso per le realtà geografiche appena descritte sia riscontrabile anche nelle province nordafricane, che si distinguono per abbondanza di iscrizioni, e per l'elevata percentuale di esse riguardanti opere pubbliche e di edifici termali in particolare.

2. L'epigrafia delle terme pubbliche nell'Africa romana tardoantica

Partendo dalla documentazione raccolta nel volume di Ari Saastamoinen dedicato alle iscrizioni nordafricane relative ad opere pubbliche[24], abbiamo selezionato i testi relativi ad interventi su edifici termali e, più in generale, su strutture idriche (ninfei, acquedotti, fontane…) databili dalla fine del III sec. d.C. in poi, senza trascurare i confronti con gli interventi su altri tipi di edifici databili nella stessa epoca. Quello che emerge è, effettivamente, un quadro abbastanza interessante, sia dal punto di vista terminologico che dal punto di vista geografico. Complice anche la maggiore quantità della documentazione epigrafica disponibile, infatti, si nota innanzi tutto che la quasi totalità degli esempi significativi si concentra nella provincia dell'*Africa Proconsularis*, mentre *Numidia*, *Mauretania Caesariensis* e *Mauretania Tingitana*, pur non essendo prive di testi epigrafici interessanti e complessi, non hanno fornito, per il momento, molti materiali utili alla nostra indagine.

Nel quadro di una più generale evoluzione del linguaggio epigrafico che, negli ultimi secoli dell'impero si adegua, in qualche modo, al gusto dell'epoca e diventa meno sintetico e formulare, più involuto e complesso, sia nello stile che nel vocabolario[25], sembra, in effetti, di poter notare, nei testi relativi alle terme, quella particolare insistenza nella descrizione delle parti dell'edificio coinvolte dall'intervento e un frequente riferimento alla finalità civica dei lavori che abbiamo già riscontrato altrove nello stesso periodo.

Un esempio particolarmente significativo è offerto dalle iscrizioni relative al restauro delle terme di *Madauros*: durante il regno di Giuliano, un complesso intervento aveva riguardato le piccole terme, come ricorda un'iscrizione su lastra marmorea, di cui sono stati rinvenuti 4 frammenti, in seguito reimpiegati come materiale da costruzione nelle grandi terme[26]:

a-b) *B*[*eatissimis temporibus florentissimoque? sa*]*eculo d*(*omini*) *n*(*ostri*) *Iul*[[*ia*]]*ni* / *perpet*[*ui Aug*(*usti*), *thermae --- in*]*curia paene ad in*/*teritum* [---, *ca*]*meris omnibus* / *et soliis e*[*t*? ---] *non tantum in*/*feriorum* [---]*tis voragini* / [--- *sup*]*erior*[*um*] / ------

c) ------ / [---]*s qui picturae grati*[*am*] / [---] *melioribus ornam*[*entis*] / [---]*sunt proconsula*[*tu*] / [---] *sumtu* (!) *publico pu*[---] / ------

d) ------ / [--- *M*]*arciani*, *ducena*/*rii* +++++[--- *splend*]*id*[*i*] *e*[*t*] *laudab*[*i*]*l*[*i*]*s v*[*i*]*ri*, *cur*(*atoris*) *re*[*i*] *p*(*ublicae*), *perfectae sunt et cum ordine* / *eiusdem col*[*oniae no*]*st*(*rae*) *et populo ded*[*ic*]*atae*.

Pur nell'estrema frammentarietà del testo, è possibile individuare espliciti riferimenti a varie parti della struttura interessate dai lavori (*cameris omnibus et soliis*, la cui descrizione doveva essere accompagnata da ulteriori dettagli) e all'apparato decorativo che fu oggetto dello stesso intervento, che doveva comprendere pitture e altri ornamenti. È significativo, inoltre, che si specifichi che la dedica dell'edificio era avvenuta alla presenza non solo del curatore

[24] Saastamoinen (2010).

[25] Su questo aspetto vd. le sintetiche osservazioni di Saastamoinen (2000), 1688-1689.

[26] *ILAlg* I, 2100, ripubblicata da Conti (2004), 155-156, nr. 138; Conti (2004a), 1686, nr. 5; Saastamoinen (2010), nr. 726; vd. anche il commento di Lepelley (1981), II, 128-129.

dell'opera, ma anche dell'ordine dei decurioni della colonia e dell'intera popolazione (*cum ordine eiusdem coloniae nostrae et populo*).

Pochi anni più tardi, nel 364, le terme estive di *Madauros* furono oggetto di un restauro ad opera del *flamen perpetuus Caecilius Pontilius Paulinus*: *Pro tanta securi*[*tate temporum*] / *dd. nn.* (*i.e. dominorum nostrorum*) *Valentiniani* [*et Valentis perpetuo*]*rum Au*[*gg*(*ustorum*)] / [*therm*]*as aestivas olim splen*[*did*(*issimae*)] *coloni*[*ae nostrae*? *orn*]*a*[*mentum? / sed*? *tot re*]*tro annis ruinarum labe deformes pa[rietibusque omni*?]*um soli/orum ita corruptis ut gravibus damnis adficerent,* [*nun*]*c omni idonitate con/structas et cultu splendido decoratas sed et patinas ampliato aeris pondere / omni idonitate firmissimas, proconsulatu Publi Ampeli v*(*iri*) *c*(*larissimi*), *Octavio Privatia/no v*(*iro*) *c*(*larissimo*), *legato Numidiae, Cec*(*ilius*) (!) *Pontilius Paulinus f*{*f*}(*lamen*) *p*(*er*)*p*(*etuus*), *p*(*atronus*) *c*(*oloniae*), *curat*(*o*)*r rei p*(*ublicae*), *pecunia / publica perfecit porticum quo*[*q*]*ue ingredientibus ab atrio sed et pronaum / eidem coherentem* (!) *commeantibus per viam trabibus tignis* [---] *ceterisque. /* [*--- Pont*]*ilius Pauli/*[*nus ---*] *ordine*[27].

Anche in questo caso, l'iscrizione offre puntuali informazioni sul fatto che il restauro riguardò non solo le strutture, come le pareti delle vasche (*parietes soliorum*), il portico d'ingresso e il pronao ad esso annesso, rafforzati con travi di legno, ma anche la suppellettile necessaria al funzionamento delle terme stesse, come i bacili di bronzo per scaldare l'acqua, per indicare i quali viene usato il termine tecnico di *patinae*, che costituisce praticamente un *apax* nel linguaggio epigrafico[28].

A pochi anni di distanza l'uno dall'altro si collocano anche gli interventi sulle terme estive di *Thuburbo Maius* e sul relativo impianto di adduzione idrica, descritti in due iscrizioni incise su una lastra opistografa molto frammentaria, che si conserva al Museo del Bardo di Tunisi[29].

Nella prima[30] (fig. 1) si ricordano i lavori intrapresi dal *flamen perpetuus Annius Namptoius* con il consenso dei decurioni e della plebe cittadina: *------ / cum* [---]*me*[*--- thermas a*]*estivale*[*s ---*] / *eorum* [*--- desi*]*derio* [---] *popu*[*li*? *---*] *dolori* [---] / *et non* [---]*eris oper*[---]*EDIBE*[---] *praecisis* [*canalib*]*us* (?) *MO*[---]*/que hu*[*more supe*]*rfluo* [*m*]*agis fleban*[*t qu*]*am prol*[*ue*]*bant, vigili cura sollertique /* [*lab*]*ore inpens*[*o i*]*ntra septimum mensem, adiecti*[*s*] *omnibus perfectisque cunctis / quib*[*u*]*s lavacra indigebant, Ann*[*i*]*us Namptoius, fl*(*a*)*m*(*en*) *p*(*er*)[*p*(*etuus*)], *iuris consultus,* [*magister*] / *studi*[*or*]*um, cur*(*ator*) *rei p*(*ublicae*), *cum Thu*[*burbitan*]*ae urbis florentissimo sena*[*tu*] / *c*[*u*]*n*[*ct*]*aque eius p*[*l*]*e*[*be*] / [*per*]*feci*[*t, e*]*xcoluit, dedicavit.*

Nella seconda[31] (fig. 2), datata al 361 d.C., durante il proconsolato di *Clodius Hermogenianus Olybrius*, si ricorda il completamento dei lavori, che anche in questo caso riguardarono non solo le strutture ma anche tutti gli elementi accessori di cui gli impianti avevano bisogno: [*Beatissimo saeculo*? *dd.*] *nn.* (i.e. *dominorum nostrorum*) *C*[*onstanti Pii Fel*]*ici*[*s Maxim*]*i* / [*et Invictissimi Augusti*] *et Iuli*[*ani no*]*bil*[*issimi*] *Cae*[*saris*], / [*pro*]*co*[*ns*]*ulatu Clo*[*di H*]*ermogenian*[*i,*

[27] *AE* 1917/18, 91 = *ILAlg* I, 2101 = Saastamoinen (2010), nr. 727; vd. anche il commento di Lepelley (1981), II, 129-130.

[28] Se si eccettua il dubbio caso dell'iscrizione su un recipiente di bronzo rinvenuto a Lobith, in *Germania Inferior*, per cui i primi editori proponevano la lettura *Aclid*(*i*)*cus Vel*(*ina*) *v*(*eteranus*) *c*(*enturio*) *I l*(*egionis*) *f*(*ieri*) *i*(*ussit*) *p*(*atinam*) (*AE* 1951, 140), corretta da Géza Alföldy in [---] *CR Marcellu*(*s*)(?) (vd. il record HD021208 nella banca dati EDH).

[29] Su entrambi i testi vd. il commento di Lepelley (1981), II, 200.

[30] *AE* 1916, 87 = *ILAfr* 273 = Benzina ben Abdallah (1986), nr. 357a = Saastamoinen (2010), nr. 714.

[31] *AE* 1916, 88 = *ILAfr* 273 = Benzina ben Abdallah (1986), nr. 357b = Saastamoinen (2010), nr. 715.

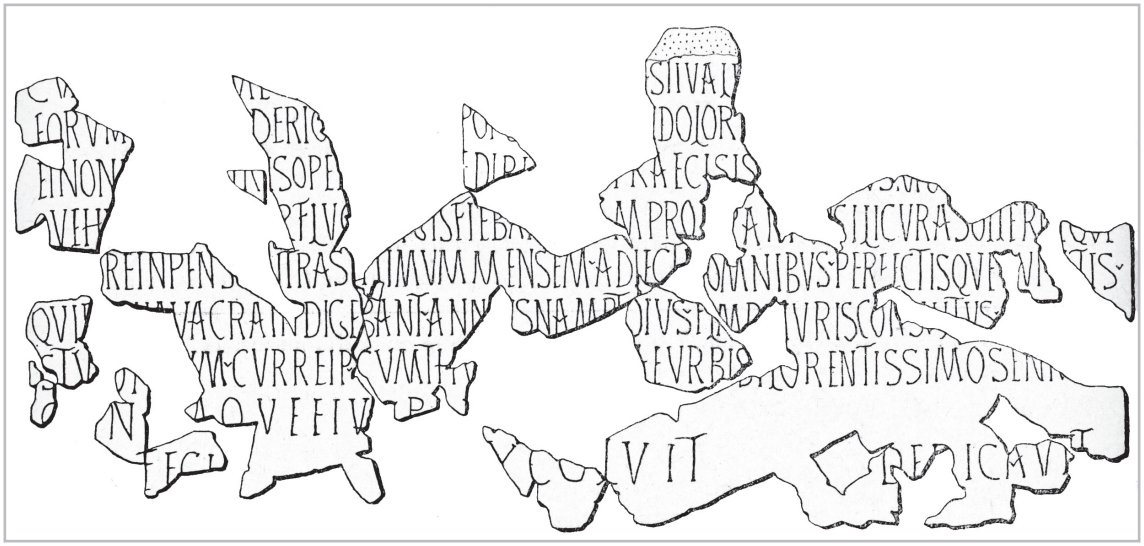

Fig. 1. Iscrizione relativa al restauro delle terme di *Thuburbo Maius* promosso da *Annius Namptoius*. Immagine tratta da *ILAfr* 273.

Fig. 2. Iscrizione relativa al restauro delle terme di *Thuburbo Maius* nel 361 d.C. Immagine tratta da *ILAfr* 273.

v(*iri*) *c*(*larissimi*), *p*]*roc*(*onsulis*) [*p*(*rovinciae*) *A*(*fricae*) *et le*]*gatione* [*Crepe*]*rei / Optatiani, v*(*iri*) *c*(*larissimi*), *leg*(*ati*) *Karthag*(*inis*), [*t*]*hermas* [*aes*]*tivales po*[*s*]*t ann*[*os solidos o*]*cto, / i*[*n*]*tra septimum mensem, a*[*d*]*iectis omnibus perfectisq*[*ue*] *cuncti*[*s*] / [*qu*]*ibus lavacra ind*[*i*]*gebant, Ann*[*i*]*us Namptoi*{*vi*}*us fl*(*a*)*m*(*en*) [*p*(*er*)]*p*(*etuus*), / *iuris consultus, magister st*[*udiorum*], *cur*(*ator*) *rei p*(*ublicae*), *cum Thub*[*ur*]*bi*[*t*]*anae* / [*u*]*rbis ordine amplissim*[*o c*]*unct*[*a*]*que eius plebe* / [*per*]*fecit, excoluit, dedicavit.*

Degna di nota, in entrambi questi testi, l'insistenza con cui si sottolinea, come già nel caso delle terme di *Madauros*, la partecipazione popolare alla dedica dell'edificio termale, il cui restauro era stato intrapreso anche, come si legge nella prima delle due iscrizioni, per venire incontro al *desiderium populi*.

Per rimanere nell'ambito del linguaggio tecnico relativo agli edifici termali e alle strutture idrauliche che ne consentivano il funzionamento, va, poi, ricordata un'altra iscrizione

di *Thuburbo Maius*, in cui al consolidamento della *cellam soliarem* – termine con cui nelle iscrizioni nordafricane di IV e V sec. d.C. si indica il *calidarium*[32] – e all'aggiunta di una nuova piscina con una originale forma a chiocciola, alimentata da rinnovate cisterne (*piscinam novam nomine cochleam redditis veteribus exceptoribus*), si aggiunge il rinnovo delle tubature in piombo e degli elementi in bronzo che le completavano (*refuso instrumento aeris et plumbi*)[33].

Costituisce un *unicum* nel linguaggio epigrafico anche la *camoeram* (!) *cum suspensuris constructam novis* che fu oggetto dei lavori promossi, sempre alle terme estive di *Madauros*, dal *curator rei publicae Claudius Sisenna Germanianus* durante il regno di Arcadio, Onorio e Teodosio. E anche in questo caso non si manca di rilevare che i lavori erano stati intrapresi per restituire l'edificio all'uso pubblico per cui era stato concepito e che la rovina delle strutture aveva impedito (*longa serie temporum ruina desolatam usibusque lavacrorum denegatam*)[34].

Non sorprende, dunque, che in un'iscrizione (fig. 3) relativa alle Terme Adrianee di *Lepcis Magna*, forse restaurate dal *praeses Flavius Archontius Nilus*, in carica tra il 355 e il 361, si dice che questi le "restituì al piacere del popolo": [---? *therm*]*as Sa*[--- *inc*]*uria ad squa/*[*lorem* ---] *ria*[--- *i*]*n splendorem* / [*pristinum*? *F*]*l*(*avius*) *Ar*[--- *v*(*iro*) *p*(*erfectissimo*)] *praeses provi/*[*nciae Trip*]*olita*[*nae, --- restituit*?, *ex*]*coluit, dedicavit* / [--- *et populi red*]*didit voluptati* / [------?][35].

Di qui la possibilità che colga nel vero la proposta di integrare l'espressione *compellente* … [--- *commodo Roma*]*norum* (?) *civium* nell'iscrizione relativa al restauro, durante il regno di Valentiniano e Valente, delle terme di *Madauros*, il cui *calidarium* (anche qui definito *soliarem cellam*) presentava danni tali che non riusciva più a trattenere il calore necessario, e fu quindi restaurato, insieme alla piscina di acqua fredda, facendo venire marmi di diversi colori e artigiani dall'estero per la realizzazione dell'opera[36].

[32] Vd. in proposito DeLaine (1987), in particolare 153. Degno di nota il fatto che questo studio prenda spunto da un passo della *Historia Augusta* (*Vita Ant. Cara.*, IX, 4-5) in cui, per descrivere i lavori compiuti da Caracalla sulle Terme che da lui prendono il nome, si usano una serie di termini tecnici (*solearis*, *cancelli*, *cameratio*, *concredita*, *mechanis*), alcuni dei quali restano privi di confronti nel resto della letteratura latina.

[33] *AE* 1917/18, 98 = *ILAfr* 285 = Saastamoinen (2010), nr. 798; vd. anche il commento di Lepelley (1981), II, 202, che nella nota 15 sottolinea "On remarque toujours la précision des indications sur les travaux opérés". Cfr. l'espressione *fistula plumbea cum epitonio* [=rubinetto] *aereo ad labrum lapideum aqua ut saliret* che si trova tra le benemerenze degli *aediles* di *Thubursicu Numidarum* ricordate nell'iscrizione *CIL*, VIII 23991 = *ILS* 5776 = *ILTun* 750 = Saastamoinen (2010), nr. 508. All'importanza del rifacimento delle tubature fa riferimento anche un testo di Cirta, in Numidia, in cui si ricorda che il *consularis sexfascalis Caecina Decius Albinus* fornì alla città *fistulam quae ex elemento caelesti totius anni substantiam vitae adquae* (!) *usui populi provisa aquae copia sumministrat* (*CIL*, VIII 7034 = *ILS* 5789 = *ILAlg* II, 1, 619 = Saastamoinen (2010), nr. 783).

[34] *AE* 1908, 68 = *ILAlg* I, 2108 = Saastamoinen (2010), nr. 813; vd. anche il commento di Lepelley (1981), II, 130. Al venir meno degli scopi utilitaristici per cui erano stati costruiti i canali di adduzione dell'acqua fanno riferimento anche un'iscrizione di *Thugga*, datata al 376-377, in cui si parla di canali *qui vetustate lapsus* [---]*alis aquae meatibus non serviebat* e del conseguente restauro di un ninfeo *quod aquas reductas in usum civitatis effunderet* (*CIL*, VIII 1490 = 26568 = *ILAfr* 533 = Saastamoinen (2010), nr. 764), e un'iscrizione di Lambesi, in Numidia, anch'essa dell'età di Graziano, Valentiniano e Teodosio, in cui l'azione del *consularis L. Aemilius Metopus Flavianus* è motivata col fatto che *meatus fluentorum deesse videbatur qui ex integro opere ad usum utilitatemque eiusdem urbis extructus videtur* (*CIL*, VIII 18328 = *ILS* 5520 = Saastamoinen (2010), nr. 774).

[35] *IRT* 580 + *IRT* 653 = *AE* 2010, 1783.

[36] *AE* 1907, 237 = *ILAlg* I, 2102 = Saastamoinen (2010), nr. 748: *Pro tanta felicitate tempor*[*um invictissi*]/*morum principum dd. nn. perp*[*p. Augg.* (i. e. *dominorum nostrorum perpetuorum Augustorum*) *Valenti*]/*niani et Valentis piscinalem istam* [---] / *et soliarem cellam lacuniis densis ita foed*[*atas ut ima pavi*]/*menti monstrarent atque ita retentione*[*m caloris prohi*]/*berent compellente religione sanctae P*[--- *et commodo Roma*]*norum* (?) *civium exquisitis diversorum co*[*lorum marmoribus*] / *artificibus quoque peregrinis adductis et* [*adhibitis*? *splen*]/*dentes novoque omnino opere tesellatas* (!) *pr*[*oconsulatu Iuli Festi v*(*iri*) *c*(*larissimi*)] / *Fabio Fabiano v*(*iro*) *c*(*larissimo*) *et inlustre legato Numidi*[*ae --- cur*(*ator*)] / *rei publicae inter cetera in quibus ia*(m)*du*[*dum* ---] / *cum ordine splendido et universo popul*[*o restituit et dedicavit*?] / *felicit*[*er*]. Cfr. anche la destinazione *karissimis civib*[*us*] della *cellam so-*

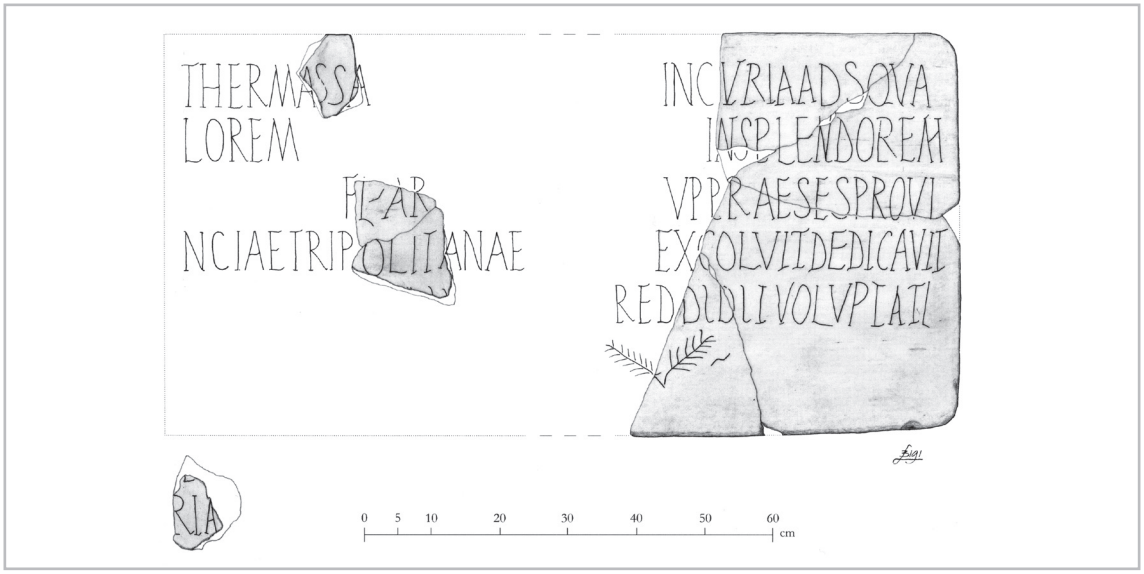

Fig. 3. Iscrizione relativa al restauro delle Terme Adrianee di *Lepcis Magna*.
Immagine tratta da Tantillo, Bigi (2010), 467.

Questa duplice caratteristica della descrizione dettagliata dei lavori e dell'esplicita menzione della finalità "popolare" che si intendeva dare agli interventi, individuati come indispensabili al benessere degli abitanti di una città, sembra dunque presentarsi con una significativa frequenza anche nelle iscrizioni dell'Africa romana, benché né l'una né l'altra siano esclusive delle iscrizioni relative agli edifici termali.

Come era lecito attendersi dall'*ubertas* che caratterizza in generale lo stile delle iscrizioni africane[37], ad esempio, sono descritti con dovizia di particolari anche i lavori eseguiti tra il 324 e il 326 nell'area forense di *Lepcis Magna*, di cui, oltre alla basilica e all'area stessa, è ricordata una *tripertita porticus magnitudine sua ac Troadensium columnarum adornata*[38], e quelli relativi al foro di *Madauros* nell'età di Arcadio e Onorio, descritti con la ricca espressione *forum cum omn*]*ibus aedibus suis quae* / *ruinarum l*[*abe foedabantur*? *o*]*biectione trabium cons*/ *tructione te*[*ctorum --- p*]*roscenio quoque theatri* / *in novitatis* [*faciem reformato*? *mu*]*ris minoribus sartis tectis* / *munitis la*[*teribus*?][39].

L'esplicito riferimento all'*incommodum* della popolazione, a cui un restauro aveva posto rimedio, torna, invece, significativamente, in un'iscrizione di *Sitifis*, in *Mauretania Caesariensis*, in cui si parla dell'intervento di ripristino, durante il regno di Valentiniano, Teodosio e Arcadio (388-392), delle strutture (forni e/o mulini) necessarie alla produzione del pane destinato alle pubbliche distribuzioni: *Pro felicitate temporum beatorum* [*dominor*(*um*)] / *nostrorum Valentiniani Theodosi et* [*Arcadi*] / *aeternorum principum unum quod d*(*ecuriones*?) *e*[*t*] *pr*[*inci*]*pales ac cives gravi quatiebantur inco*[*mmodo*] <*fornaces in utilitatem*?> / [*pu*]*blicam a veteribus institutas omn*[*i orna*?]/[*t*]*u operis ruinis inminentibus destit*[*uto detersa*?] / *veteris*

liarem a [*fundamentis*?] / [*extru*]*ctam* menzionata nella frammentaria iscrizione di *Thuburnica CIL*, VIII 10607 = 14700 = Saastamoinen (2010), nr. 981.

[37] Su cui vd. le osservazioni di Saastamoinen (2006).

[38] *IRT* 467 = Saastamoinen (2010), nr. 687; cfr. *IRT* 771, più frammentaria, ma verosimilmente relativa agli stessi lavori.

[39] *ILAlg* I, 2107 = Saastamoinen (2010), nr. 810; vd. anche il commento di Lepelley (1981), II, 131.

squaloris inluvi{a}e adi[*ecto novo*] / *cultu sua instantia reformavit* [*quas opere*?] / *pistorio exornatas ad annon*[*ae publicae*] / *coctionem pistoribus tradi*[*dit et ita populum*?] *pavit Fl*(*avius*) *Maecius Constan*[*s v*(*ir*) *p*(*erfectissimus*) *praes*(*es*) *prov*(*inciae*)] / *Mauretaniae Sitif*(*ensis*) *curam* [*agente curatore*] / *rei p*(*ublicae*) *splend*[*i*]*d*(*issimae*) *col*(*oniae*) *Sitifen*(*sis*)[40].

Si ha l'impressione, dunque, che la possibilità di usufruire dei bagni pubblici sia considerata un bene primario per il benessere della cittadinanza, così come lo era il suo sostentamento alimentare, e che per questo ci si preoccupi che gli interventi volti al ripristino delle strutture termali non siano puramente "estetici", ma coinvolgano anche gli apparati e gli accessori tecnicamente necessari al loro corretto funzionamento (adduzione dell'acqua, produzione e non dispersione del calore, impermeabilizzazione, ecc.).

Tale impressione trova in qualche modo conferma nel fatto che una certa insistenza sui dettagli dell'intervento e l'esplicito ricordo dell'utilità pubblica cui questo era destinato si ritrovano non solo nelle "building inscriptions", ma anche in alcune iscrizioni poste in onore di personaggi che si erano, appunto, resi protagonisti di restauri di terme e altre infrastrutture idrauliche, fenomeno che trova, anche in questo caso, significativi paralleli a Roma e in Italia[41].

Sulle statue erette nel *Municipium Aurelium C*[*ommodianum*], nell'*Africa Proconsularis*, in onore del *flamen perpetuus Q. Vetulenius Urbanus Herennianus* alla fine del III secolo, ad esempio, si ricorda che questi, con il suo giovane figlio *Magnilianus*, aveva provveduto al restauro di una serie di strutture che dovevano far parte di un impianto termale: *apodyterium novum* / *in dextera cellis exeuntibus* / *a solo constructum, piscinas duas* / *cetera restaurata adq*(*ue*) *statuis*, / *marmoribus*, *tabulis pictis*, / *columnis ingressu cellaru*(*m*) / *alisq*(*ue*) *rebus ornata* …[42].

Sulla base della statua posta, nel 378, in onore del governatore della Tripolitania *Flavius Vivius Benedictus*, invece, si leggeva un testo elogiativo in cui, tra le altre benemerenze del personaggio, si ricordava l'esultanza della popolazione Sabratense per essersi vista restituire la possibilità di usare le terme pubbliche, il cui esercizio le era stato negato dallo stato rovinoso in cui versavano: … *civitas* / *Sabrathensis exultans quod po*/*st ruinam et abnegatum therma*/*rum populo exercitium citra ullius* / *dispendium ornamentis patriae* / *revocavit* …[43].

Non manca, infine, un esempio di quest'uso anche nell'epigrafe onoraria di una donna, *Iulia Memmia Aemiliana Fidiana*, che, avendo restaurato le terme della sua città, *Bulla Regia*, viene lodata per aver provveduto *saluti civium*[44].

Nel complesso, dunque, sembra trovare conferma, anche dall'analisi del materiale epigrafico africano, la tendenza già individuata per l'epigrafia delle terme pubbliche relativa all'ambito urbano e, in misura minore, ad altre zone dell'Impero. Se il ricorso a termini così tecnici da costituire spesso casi unici nell'ambito del linguaggio epigrafico, da un lato, e l'insistenza

[40] *CIL*, VIII 8480 = *ILS* 5596 = Saastamoinen (2010), nr. 782.

[41] Penso, ad esempio, alla base della statua eretta nel 394 per un anonimo senatore romano che, restaurando l'acquedotto di *Saena*, aveva restituito l'acqua pubblica *necessariis usibus civitatis* (*CIL*, VI 1793 = EDR121037 [del 01/10/2016, S. Orlandi]); cfr. anche la *tabula patronatus* posta nel 325 ad *Amiternum* in onore di *C. Sallius Pompeianus Sofronius*, che, tra le numerose iniziative di cui si era reso promotore, *aquas Arentani quas iam delapse fuerant* / *civitati n*(*ostrae*), *additis lacis castellisq*(*ue*), *salientes restituit*; / *thermas quas iam olim disperierant antiquitus inpendiis et sua pecunia, cum porticis novis factis et omni ornamento at pulcri<tu>dinem restauravit* / *statuisque decoravit* (*AE* 1937, 119-120 = EDR172090 [del 04/12/2019, S. Orlandi]).

[42] *CIL*, VIII 828 = 12347 = 23964 = *ILS* 5713 = Saastamoinen (2010), nr. 636; cfr. il *titulus gemellus CIL*, VIII 23965 = Saastamoinen (2010), nr. 637.

[43] *IRT* 103 = LSA-2333.

[44] *AE* 1921, 45 = *ILAfr* 454 = *AE* 1973, 578.

con cui si sottolinea il fatto che tali interventi erano stati pensati ed eseguiti per il bene della cittadinanza e non solo per abbellire la città, dall'altro, non costituiscono una legge senza eccezioni, si tratta, tuttavia, di "spie" interessanti per comprendere il valore comunicativo di questi testi. In un contesto generale in cui, nell'esecuzione delle iscrizioni pubbliche, si fa sempre meno ricorso ad elementi non verbali come la diversa dimensione dei caratteri o lo studio dell'impaginazione con l'isolamento di alcuni elementi cui si intende dare particolare rilievo[45], è possibile che altri dettagli – come, appunto, il ricorrere di certe caratteristiche in alcuni testi più che in altri – svolgessero il ruolo di "attivatori dell'attenzione" capaci di veicolare con maggiore immediatezza i punti essenziali di un messaggio che, in espressioni lunghe e complesse come quelle che contraddistinguono molte delle iscrizioni tardoantiche, rischiava di perdere la sua efficacia comunicativa.

[45] Si vedano, su questo tema, le interessanti osservazioni di Del Corso (2010).

Bibliografia

AE, *L'Année épigraphique*, Paris 1888-.

Alföldy G. (2001), Difficillima tempora. Urban Life, Inscriptions and Mentality in Late Antique Rome, in *Urban Centers and Rural Contexts in Late Antiquity: proceedings of the third biennial conference on shifting frontiers in Late antiquity* (Atlanta March 1999), Burns T.S., and Eadie J.W. [eds.], East Lansing: Michigan State University Press, 3-29.

Benzina ben Abdallah Z. (1986), *Catalogue des Inscriptions Latines Paiennes du musée du Bardo*, Rome: Ecole Française de Rome.

Bottiglieri A. (2010), La tutela dei beni artistici e del decoro urbano, *Teoria e storia del diritto privato*, 3, 1-28.

Candilio D. (1999), Thermae Diocletiani, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, V, Roma, 53-58.

CIL, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-.

CIN, *Corpus inscriptionum Naronitanarum* 1, Tivoli 1999-.

Conti S. (2004), *Die Inschriften Kaiser Julians*, Stuttgart: Franz Steiner Verlag.

Conti S. (2004a), Attività edilizia e restauri nei centri africani durante il regno dell'imperatore Giuliano, in *L'Africa romana. Ai confini dell'impero.* Atti del XV convegno di studio (Tozeur, 11-15 dicembre 2002), Khanoussi M., Ruggeri P., Vismara C. [eds], Roma: Carocci, 1681-1692.

Crimi G., Orlandi S. (2017), Un prefetto urbano ritrovato: Iunius Pomponius Ammonius, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 204, 287-298.

Crimi G., Orlandi S., Public Baths in Late Antique Rome: Between Technical Language and Popular Needs, *Babesch* (in corso di stampa).

De Dominicis M. (1975), Quelques rémarques sur le bâtiment public à Rome dans les dispositions normatives du bas empire, in *Atti dell'Accademia romanistica costantiniana. I Convegno internazionale* (Spello - Foligno - Perugia, 18-20 settembre 1973), Perugia: Libreria universitaria, 119-142.

DeLaine J. (1987), The "cella solearis" of the Baths of Caracalla: a reappraisal, *Papers of the British School at Rome*, 55, 147-156.

Del Corso L. (2010), Cultura scritta e scritture esposte: le iscrizioni di Leptis Magna dall'età dei Severi al tardoantico, in *Leptis Magna. Una città e le sue iscrizioni in epoca tardoromana*, Tantillo I, Bigi F. [eds], Cassino: Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 205-218.

EDH, Epigraphic Database Heidelberg, https://edh-www.adw.uni-heidelberg.de/home.

EDR, Epigraphic Database Roma, Eagle – Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy, http://www.edr-edr.it.

Gatti E. (1999), Thermae Elenae, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, V, Roma, 59.

Ghini G. (1999), Thermae Agrippae, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, V, Roma, 40-42.

IG, *Inscriptiones Graecae*, Berolini 1815-.

ILAfr, *Inscriptions latines d'Afrique (Tripolitaine, Tunisie, Maroc)*, Paris 1923.

ILAlg, *Inscriptions latines de l'Algérie*, Paris 1922-.

ILS, *Inscriptiones Latinae selectae*, Berolini 1892-1916.

ILTun, *Inscriptions Latines de la Tunisie*, Paris 1944.

IRT, *The Inscriptions of Roman Tripolitania*, Reynolds, J.M., Ward-Perkins, J.B. [eds], Rome 1952.

Korhonen K. (2004), *Le iscrizioni del Museo Civico di Catania. Storia delle collezioni – Cultura epigrafica – Edizione*, Helsinki: Societas Scientiarum Fennica (=Commentationes Humanarum Litterarum, 121).

La Follette L. (1994), The Bath of Trajan Decius on the Aventine, in *Rome papers: the Bath of Trajan Decius, Iside e Serapide nel Palazzo, a late Domus on the Palatine, and Nero's Golden House*, La Follette L., Pavolini C., Tomei M.A., Hostetter E., Ball L. [eds.], Ann Arbor: University of Michigan, 6-88.

La Follette L. (1999), Thermae Decianae, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, V, Roma, 51-53.

Lepelley C. (1981), *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, I-II, Paris: Études Augustiniennes.

LSA, *Last Statues of Antiquity*, http://laststatues.classics.ox.ac.uk.

Marano Y.A. (2011), Spoliazioni di edifici e reimpiego di materiali da costruzione in età romana: le fonti giuridiche, in *Memorie dal passato di Iulia Concordia: un percorso attraverso le forme del riuso e del reimpiego*, Pettenò E., Rinaldi F. [eds.], Portogruaro: Grafiche Turato Edizioni, 141-174.

Orlandi S. (2013), Le tracce del passaggio di Alarico nelle fonti epigrafiche, in *The Sack of Rome in 410 AD: the Event, its Context and its Impact. Proceedings of the conference held at the German Archaeological Institute at Rome* (4-6 November 2010), Lipps J., Machado C., von Rummel P. [eds.], Wiesbaden: L. Reichert, 335-351.

Pergami F. (1993), *La legislazione di Valentiniano e Valente (364-375)*, Milano: Giuffrè.

Piacente D.V. (2012), La legislazione su restauro e ricostruzione del patrimonio edilizio pubblico. Appunti per una ricerca, *Studia Antiqua et Archaeologica*, 18, 377-388.

Piranomonte M. (1999), Thermae Antoninianae, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, V, Roma, 42-48.

Saastamoinen A. (2000), Some Remarks on the Development of the Style of Roman Building Inscriptions in the Roman North Africa, in *L'Africa romana. Geografi, viaggiatori, militari nel Maghreb: alle origini dell'archeologia nel Nord Africa*. Atti del XIII convegno di studio (Djerba, 10-13 dicembre 1998), Khanoussi M., Ruggeri R., Vismara C. [eds], Roma: Carocci, 1685-1693.

Saastamoinen A. (2006), On the Local Characteristics of Latin Building Inscriptions in Roman North Africa, in *L'Africa romana. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano.* Atti del XVI convegno di studio (Rabat, 15-19 dicembre 2004), Akerraz A., Ruggeri P., Siraj A., Vismara C. [eds], Roma: Carocci, 1913-1927.

Saastamoinen A. (2010), *The Phraseology of Latin Building Inscriptions in Roman North Africa* (=Commentationes Humanarum Litterarum, 127), Helsinki: Societas Scientiarum Fennica.

Tantillo I., Bigi F. (2010) [eds], *Leptis Magna. Una città e le sue iscrizioni in epoca tardoromana*, Cassino: Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino,

Thomas E., Witschel C. (1992), Constructing Reconstruction: Claim and reality of Roman Rebuilding Inscriptions from the Latin West, *Papers of the British School at Rome*, 60, 135-177.

Vannesse M. (2012), Les usage de l'eau courante dans les villes romaines. Le témoignage de l'épigraphie, *Latomus*, 71, 469-493.

Vilucchi S. (1999), Thermae Constantinianae, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, V, Roma, 49-51.

Riassunto /*Abstract*

Riassunto: Da un'analisi approfondita dei testi epigrafici di Roma relativi ai restauri di terme o di altre strutture idriche ad esse correlate, sembrano emergere, dalla fine del III sec. d.C., due aspetti fino ad ora poco approfonditi: in primo luogo, un'attenzione per l'uso di termini tecnici dettagliati per descrivere le parti degli edifici coinvolte nei lavori, senza a volte trascurare di menzionare l'ornato e i materiali utilizzati; in seconda istanza, compare un riferimento, spesso esplicito, ai bisogni e al desiderio dei cittadini, destinatari sociali dell'intervento. Sulla base di queste premesse, si è voluto estendere l'indagine all'Africa romana per comprendere se quanto emerso per Roma e altre realtà geografiche, nel medesimo ambito cronologico, sia valido anche per le province nordafricane, che si distinguono per il ricco patrimonio epigrafico, e per l'elevata percentuale di esso riguardante opere pubbliche e edifici termali in particolare.

Abstract: The in-depth analysis of the epigraphic record from Rome related to the restoration of thermal baths and other water structures seems to reveal two so far neglected aspects, which emerge from the end of the third century A.D.: firstly, the frequent use of specialised technical terms to describe the parts of the buildings involved in the restoration works, occasionally including details of the decoration and the materials used. Secondly, reference is often explicitly made to the needs and requests of citizens, the ultimate recipients of these public works. On the basis of these results, the analysis has been extended to the epigraphic record from Roman Africa with the aim of determining whether, within the same chronological horizon, the same might apply to the North African provinces. These are especially noteworthy for their rich epigraphic heritage, which includes a high number of inscriptions relating to public works and thermal buildings in particular.

Parole chiave: Terme pubbliche, epigrafia, Nord Africa, linguaggio tecnico, pubblica utilità.

Keywords: Public Baths, Epigraphy, North Africa, technical language, public utility

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Giorgio Crimi, Silvia Orlandi, L'epigrafia delle terme pubbliche nell'Africa romana tardoantica, tra linguaggio tecnico e pubblica utilità, *CaSteR* 4 (2019), doi: 10.13125/caster/3866, http://ojs.unica.it/index.php/caster/